

fa, con accennarne ancora i documenti, per tacere di molti altri Scrittori. Nè pure si facilmente si potrà perdonare all' Autore della mentovata Lettera, allorchè alla pag. 40. vuole, che Carlo Sigonio nel trattare degli Antenati della Casa d' Este *si lasciass' sedurre*, perchè era *Vassallo* della stessa Casa. Io non farò questo torto all' erudizione di VS. Illustriss. di mettermi a mostrare, se quell' incomparabil' Ingegno del Sigonio fosse uomo da lasciarsi sedurre. Ma dirò bene, che più strano tuttavia si è il vedere, come cotesto Scrittore produca in mezzo anche il celebre P. Abate Bacchini, quasi abbia questi nella sua *Storia del Monistero di Polirone* rigettate come favolose le opinioni del Pigna circa la Genealogia della Casa d' Este, e quasi egli abbia pensato più tosto, *ch' ella possa derivare da Sigefredo da Lucca, antenato della Contessa Matilde, de' cui Maggiori però non se ne sa altro, e che visse al principio del decimo secolo*. Ma legganfi le parole del suddetto P. Abate nel Lib. I. della riferita *Storia* (a). Primieramente dice: *mi è ben noto, con quanta giustizia tragga da esso Sigefredo la chiarezza della sua discendenza la Sereniss. Casa d' Este*. E poi soggiunge, che *potè Sigefredo dagli Atii antichissimi Signori d' Este trarne l' origine, come da documenti degnissimi di venerazione e di rispetto racconta nella sua dotta Storia il celebre Gio: Battista Pigna*. Confessò dunque il P. Ab. Bacchini i documenti, de' quali s' è servito il Pigna, degni di rispetto, e conseguentemente poter esser vero, che Sigefredo venisse dagli Azii. Certo da tali suoi sensi, massimamente detti di passaggio, e intorno ad una materia, ch' egli non trattava *ex professo*, è impossibile il dedurre, ch' egli tenga per foggi insufficienti le asserzioni del Pigna; e il dedurle è un mero effetto della prevenzione, con cui cotesto Autore ha letta la *Storia di Polirone*. Doveva egli più tosto leggere il Lib. III. della suddetta *Storia*, e vi avrebbe trovato, che il P. Ab. Bacchini parla de' Figliuoli del vecchio Marchese Azzo, anche da lui riconosciuto per uno degl' indubitati Ascendenti della Sereniss. Casa d' Este, della quale ivi ancora promette di verificare *la chiara progressione* nel Lib. VI., venendo con ciò a distruggere fin' allora le aeree conclusioni pubblicate in cotesta Lettera contra l' antica Nobiltà, e Dominazioni degli Estensi.

§. LXXV.

Altre Asserzioni mal fondate dell' Autore della Lettera contra gli Estensi.

A Dunque da tali cose potrà VS. Illustriss. comprendere meglio, che troppa ragione ebbe il Giovio di scrivere nella Vita d' Alfonso I. le seguenti parole: *Aestimorum Ferrariae Principum Familia omnium, que in Italia certum & diuturnum Principatum tenuerint, vetustissima existimatur*. E che l' Augustiss. Imp. Leopoldo d' immortale memoria, allo-

(a) Cap. 39. pag. 40.